

Emiliano Bazzanella

Indignatevi

A cura di *Marina Devescovi*

Asterios Editore

Prima edizione: gennaio 2011
Asterios Editore è un marchio editoriale della
© Servizi Editoriali srl
Via Donizetti, 3/a – 34133 Trieste
tel: 0403403342 – fax: 0406702007
posta: info@asterios.it
www.asterios.it

© Servizi Editoriali srl, 2011
I diritti di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale o parziale
con qualsiasi mezzo sono riservati.
Stampato in Italia

ISBN: 978-88-95146-33-1

Prefazione

Questo breve testo nasce dalla suggestione di un libro appena uscito in Francia che si intitola appunto *Indignez vous*. È certamente un'epoca "degnna" di "indignazione", ma bisogna ripensare l'indignazione stessa in modo che essa non diventi un risentimento fine a se stesso, tanto sterile quanto astratto, ma si trasformi in un elemento rivoluzionario, in qualcosa insomma che sia davvero in grado di cambiare le cose.

In Italia, forse più che in Francia e nelle altre parti del mondo, la "misura è colma", come si suol dire. Ma dobbiamo stare attenti a non accondiscendere troppo ai facili moralismi, peraltro obiettivamente spontanei alla luce dei sempre nuovi scandali che si stanno ormai sormontando l'uno sull'altro. *Indignarsi* non dev'essere inteso come un esercizio di elitarismo morale, ma deve diventare uno strumento efficace, una vera e propria pratica molto simile alla "cura di sé" degli antichi greci o all'*ortopraxia* del pensiero ortodosso. Il comportamento "degnno" diviene in questo modo un comportamento "bello", estetica ed etica si rinsaldano in un esercizio e in una serie di pratiche che però debbono essere sempre rinnovate.

Introduzione

Il termine “indignazione” rimanda al latino *dignus*, degno, e proviene da una radice *dec-*, *doc-* che ritroviamo anche in “decoro” oppure in “decenza”. Il riflessivo del verbo “indignare” indica lo stato d’animo di colui che si trova di fronte a qualcosa che è indegno, cioè indecente e indecoroso, è il vivo risentimento, l’adirarsi che si prova per ciò che si ritiene moralmente riprovevole, ingiusto.

La situazione dell’Italia oggi è indubbiamente motivo di indignazione: lavoro sempre più precario, continue bolle finanziarie, moralità pubblica in declino, corruzione diffusa, spettacolarizzazione della società, sono tutte cose che ci pongono innanzi agli occhi una realtà squallida, per non dire stanca. E anche noi, italiani, ci sentiamo un po’ rabbuiati, tristi, incapaci ormai di lottare.

Ma l’indignazione non può limitarsi ad essere l’atteggiamento di chi, con una certa spocchia e dall’alto della sua presunta superiorità morale, guarda gli altri con disprezzo. Non è sufficiente adirarsi e poi però non far nulla.

L’intento di questo *pamphlet* è tradurre l’indignazione in pratica effettiva, in un’azione che tutti possiamo compiere singolarmente. Vengono così riproposte dieci situazioni per certi aspetti tutte accomunate dalla loro indecenza: riguardano il nostro stile di vita, i nostri politici, il nostro atteggiamento nei confronti del mondo, la nostra coscienza. Per ogni situazione l’indignazione assumerà un connotato differente e talvolta assumerà anche le sembianze solo

in apparenza negative di un “non fare” o di un certo “rallentamento” come nel caso dei consumi spasmodici della nostra epoca; altre volte implicherà una vera e propria reazione come nel caso del diffuso senso di indifferenza che ci attanaglia, oppure diventerà paradossalmente una sorta di indignazione “riflessiva”, cioè rivolta a noi stessi, come nel caso di Berlusconi, specchio dei nostri tempi, ma anche proiezione di ciò che noi italiani in fondo realmente siamo.

Vorremmo infine sottolineare l’angolatura dalla quale le dieci situazioni “degne di indignazione” vengono analizzate: si tratta del cosiddetto “paradigma immunitario” in base al quale gran parte dei dispositivi di potere e di sapere che hanno caratterizzato e caratterizzano ancora oggi il mondo occidentale assumono soprattutto un ruolo “difensivo”. Il consumismo, dunque, con tutti i suoi strani e ossessivi rituali non dev’essere semplicisticamente inteso come un’aberrazione immorale della nostra società opulenta ed egoista, ma esso disegna una precisa strategia auto-immunitaria, con tutti gli effetti di reazione ed ipereazione del caso. Soltanto comprendendo i meccanismi intrinseci di questi dispositivi doppio-vincolanti e solo quando non ci riterremo più esenti da colpe, come “anime belle” che si levano sopra il mondo terreno, potremo finalmente indignarci in modo efficace.

1. Indifferenza

Se volessimo tentare una caratterizzazione esaustiva della nostra epoca, potremmo dire che essa è dominata dall’*indifferenza*. In-differenza significa letteralmente non-differenza, ossia appiattimento, omologazione, insensibilità morale. Per gli scettici greci rappresentava un preciso atteggiamento filosofico, quasi un metodo

Indice

- Prefazione, 3
- Introduzione, 4
- 1. Indifferenza, 5
- 2. Consumare, consumare, consumare, 7
 - 3. Pil, 9
 - 4. Finanza creativa, 11
 - 5. Comunismo, 14
- 6. Destra-sinistra, ovvero
"meglio la partita di calcio", 15
- 7. B&B: Berlusconi-Bossi, 17
 - 7a. Il caso Ruby, 21
- 8. Flessibilità e precarietà, 23
 - 9. Wikileaks, 25
 - 10. Quelli del calcio, 27